

UN SETTORE IN MOVIMENTO

I rischio di un dibattito sempre concentrato sull'attualità della polemica politica e sui temi emergenziali – la pandemia, la guerra, i prezzi dell'energia – è dimenticare i problemi strutturali di paesi che, come l'Italia, hanno necessità di interventi profondi in molti ambiti e, nello stesso tempo, mostrano segni di vitalità, di potenziale di crescita e d'innovazione.

Quasi tutti i settori del terziario vivono questa condizione: in molti casi hanno performance medie peggiori rispetto a quelle di altri paesi comparabili, ma la quota di aziende e manager eccellenti che ne fanno parte è spesso misconosciuta, quasi esclusa dal racconto (un po' retorico) del Made in Italy a trazione industriale e delle "crisi".

I report del nostro Osservatorio del Terziario* rappresentano con chiarezza questa situazione. Il penultimo, che qui presentiamo, dice che il terziario di mercato traina l'occupazione e l'ultimo, realizzato in collaborazione con Sace e dedicato all'export di servizi, è particolarmente indicativo delle potenzialità, ancora inesprese, di molti settori.

La conoscenza della realtà – e dei numeri complessivi, la cui consistenza è di gran lunga superiore a quella dei settori industriali – è il primo passo per avviare riflessioni e discussioni che Manageritalia è impegnata a sviluppare nell'ambito associativo, ma anche oltre; il passo successivo è quello di sviluppare policy orientate alla crescita dei settori terziari, per accelerare soprattutto lo sviluppo di know-how e competenze, decisive per migliorare la produttività e valorizzare gli investimenti tecnologici.

Il settore della logistica e dei trasporti, di cui parliamo diffusamente in questo numero, è

uno di questi casi: benché l'Italia sia collocata in posizione strategica al centro del Mediterraneo, non riesce a sfruttare appieno le sue potenzialità e si trova anzi a essere vittima dei numerosi problemi che condizionano il settore: gli elevati costi dei carburanti, l'obsolescenza delle infrastrutture, la necessità di rendere compatibili molte attività con la transizione ecologica e la salvaguardia dell'ambiente. E, causa non ultima, la consolidata abitudine a non guardare oltre i confini, puntando a proteggere le residue rendite di posizione, a non favorire la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione, a non investire in competenze e in tecnologie, a competere prevalentemente sul prezzo. L'export di servizi di trasporto è molto basso, rispetto a paesi comparabili.

Tuttavia, le risorse per far crescere il settore ci sarebbero: aziende competitive guidate da manager capaci che, se incentivate a crescere nel mercato nazionale, potrebbero raggiungere la taglia e l'articolazione necessarie per competere anche all'estero; progettisti e realizzatori di soluzioni in grado di migliorare la qualità delle infrastrutture e di renderne sostenibile l'utilizzo. Servirebbero il coraggio e la competenza per fare scelte, per superare il localismo e le posizioni Nimby (*Not in my back yard* = non nel mio cortile), per avviare un programma di durata almeno decennale, con l'impegno di realizzarlo in continuità, senza il condizionamento dei cambiamenti di governo.

Una strada nuova, per l'Italia.

Mario Mantovani

<https://it.linkedin.com/in/mantovani>
mario.mantovani@manageritalia.it

*<https://bit.ly/Osservatorio-Terziario-Manageritalia>

a cura del
 presidente Manageritalia

